

assunte da tale modello rendono infatti irrilevante il requisito della interazione.

D'altra parte, considerando come coproduzione soltanto le azioni che l'individuo effettua interagendo con l'unità pubblica di produzione, tale definizione avrebbe circoscritto il fenomeno ad una gamma talmente ridotta di azioni da far apparire il concetto quasi una eccezione nell'ambito del normale agire quotidiano e, per tal verso, non meritevole di un qualsiasi approfondimento teorico.

### **3. Una interpretazione della coproduzione secondo la teoria della public choice**

#### **3.1. *Il modello di razionalità formale adottato dalla teoria della public choice***

L'analisi precedente sul comportamento dell'individuo in qualità di coproduttore adotta un modello formale di razionalità basato sui criteri della comparabilità, della transitività e della massimizzazione. L'individuo, che rappresenta l'unità fondamentale del contesto decisionale, dispone quindi le alternative rispetto ad una scala di preferenza in modo che ciascuna possa venire preferita o giudicata indifferente o inferiore rispetto ad un'altra; presenta le proprie preferenze secondo un ordine transitivo; sceglie sempre l'alternativa che si trova nella posizione più elevata nel suo ordine di preferenza.

Poiché l'assioma della massimizzazione «non describe il comportamento, ma describe la parola preferenza» (Luce, Raiffa, 1957, p. 50), non è necessario introdurre l'ulteriore ipotesi che l'individuo massimizzi un determinato fine, ma è sufficiente postulare che di fronte a scelte reali l'individuo preferisca sempre il più al meno; il che semplicemente sta a significare che egli tende a massimizzare l'*output* dati certi *input* o a minimizzare gli *input* dato un certo *output* al fine di rendere massima la propria utilità personale. Il concetto di razionalità si riferisce quindi ai mezzi che l'individuo possiede e non ai suoi fini, dei quali viene trascurato il contenuto specifico.